

FRANCESCO GEMINIANI

(1687-1762)

La Forêt enchantée

La foresta incantata / The enchanted forest

Représentation Tirée du Poème Italien de la Jerusalem Delivree [...], 1754

Pantomima Teatrale su testi della Gerusalemme Liberata [...], 1754

Theatrical Pantomime on the texts of the Jerusalem Delivered [...], 1754

ELISA BACIOCCHI ENSEMBLE

LINDA WETHERILL, flauto

CARLO ALBERTO VALENTI, violino I

MARIA ANGELICA VITALI, violino II

TOMMASO VALENTI, viola

CARLO BENVENUTI, violoncello

GABRIELE MICHELI, clavicembalo

PIERO NANNINI, voce recitante



TEXTS

TRACK I

*Ma cadde a pena in cenere l'immensa
machina espugnatrice de la mura,
che 'n sé novi argomenti Ismen ripensa
perché piú resti la città sicura;
onde a i Franchi impedir ciò che dispensa
lor di materia il bosco egli procura,
onde contra Sion battuta e scossa
torre nova rifarsi indi non possa.*

– Andante

– Allegro Moderato

*Sorge non lunge a le cristiane tende
tra solitarie valli alta foresta,
foltissima di piante antiche, orrende,
che spargon d'ogni intorno ombra funesta.
Qui, ne l'ora che 'l sol piú chiaro splende,
è luce incerta e scolorita e mesta,
quale in nubilo ciel dubbia si vede
se 'l dì a la notte o s'ella a lui succede.*

*Ma quando parte il sol, qui tosto adombra
notte, nube, caligine ed orrore
che rassembra infernal, che gli occhi ingombra
di cecità, ch'empie di tema il core;
né qui gregge od armenti a' paschi, a l'ombra
guida bifolco mai, guida pastore,
né v'entra peregrin, se non smarrito,
ma lunge passa e la dimostra a dito.*

*Qui s'adunan le streghe, ed il suo vago
con ciascuna di lor notturno viene;
vien sovra i nemi, e chi d'un fero drago,
e chi forma d'un irco informe tiene:
concilio infame, che fallace imago
suol allettar di desiato bene
a celebrar con pompe immonde e sozze
i profani conviti e l'empie nozze.*

*Così credeasi, ed abitante alcuno
dal fero bosco mai ramo non svelse;
ma i Franchi il violàr, perch'ei sol uno
sommministrava lor machine eccelse.*

TRACK 2

– Andante

– Allegro Moderato

– Andante

*Or qui se 'n venne il mago, e l'opportuno
alto silenzio de la notte scelse,
de la notte che prossima successe*

*e suo cerchio formovvi e i segni impresse.
E scinto e nudo un piè nel cerchio accolto,
mormorò potentissime parole.*

– Adagio

*Girò tre volte a l'oriente il volto,
tre volte a i regni ove dechina il sole,
e tre scosse la verga ond'uom sepolto
trar de la tomba e dargli il moto sòle,
e tre co 'l piede scalzo il suol percosse;
poi con terribil grido il parlar mosse*

TRACK 3

– Allegro Moderato

– Andante Spiritoso

– Adagio

*“Udite, udite, o voi che da le stelle
precipitâr giù i folgori tonanti:
sí voi che le tempeste e le procelle
movete, abitator de l'aria erranti,
come voi che a le inique anime felle
ministri sète de li eterni pianti;
cittadini d'Averno, or qui v'invoco,
e te, signor de' regni empi del foco.*

*Prendete in guardia questa selva, e queste
piante che numerate a voi consegno.
Come il corpo è de l'alma albergo e veste,
così d'alcun di voi sia ciascun legno,
onde il Franco ne fugga o almen s'arreste
ne' primi colpi, e tema il vostro sdegno.”
Disse, e quelle ch'aggiunse orribil note,
lingua, s'empia non è, ridir non pote.*

TRACK 4

– Allegro

*A quel parlar le faci, onde s'adorna
il seren de la notte, egli scolora;
e la luna si turba e le sue corna
di nube avvolge, e non appar più fora.
Irato i gridi a raddoppiar ei torna:
“Spirti invocati, or non venite ancora?
onde tanto indugiar? forse attendete
voci ancor più potenti o più secrete?”*

*Per lungo disusar già non si scorda
de l'arti crude il più efficace aiuto;
e so con lingua anch'io di sangue lorda
quel nome proferir grande e temuto,
a cui né Dite mai ritrosa o sorda
né trascurato in ubidir fu Pluto.
Che sí?... che sí?...” Volea più dir, ma intanto
conobbe ch'esseguito era lo 'ncanto.*

*Venieno innumerabili, infiniti
spirti, parte che 'n aria alberga ed erra,
parte di quei che son dal fondo usciti
caliginoso e tetro de la terra;
lenti e del gran divieto anco smarriti,
ch'impedì loro il trattar l'arme in guerra,
ma già venirne qui lor non si toglie
e ne' tronchi albergare e tra le foglie.*

*Il mago, poi ch'omai nulla più manca
al suo disegno, al re lieto se 'n riede*

*Ma il Pio Buglion, i fabri al bosco invia
che porger sòle*

*ad uso tal pronta materia ed atta.
Vanno costor su l'alba a la foresta,
ma timor novo al suo apparir gli arresta.
Qual semplice bambin mirar non osa
dove insolite larve abbia presenti,
o come pave ne la notte ombrosa,
imaginando pur mostri e portenti,
cosí temean, senza saper qual cosa
siasi quella però che gli sgomenti,
se non che 'l timor forse a i sensi finge
maggior prodigi di Chimera o Sfinge.*

*Torna la turba, e misera e smarrita
varia e confonde sí le cose e i detti
ch'ella nel riferir n'è poi schernita,
né son creduti i mostruosi effetti.
Allor vi manda il capitano ardita
e forte squadra di guerrieri eletti,
perché sia scorta a l'altra e 'n eseguire
i magisteri suoi le porga ardire.*

*Questi, appressando ove lor seggio han posto
gli empi demoni in quel selvaggio orrore,
non rimiràr le nere ombre sí tosto,
che lor si scosse e tornò ghiaccio il core.
Pur oltre ancor se 'n gian, tenendo ascosto
sotto audaci sembianti il vil timore;
e tanto s'avanzàr che lunge poco
erano omai da l'incantato loco.*

*Esce allor de la selva un suon repente
che par rimbombo di terren che treme,
e 'l mormorar de gli Austri in lui si sente
e 'l pianto d'onda che fra scogli geme.
Come rugge il leon, fischia il serpente,
come urla il lupo e come l'orso freme
v'odi, e v'odi le trombe, e v'odi il tuono:
tanti e sí fatti suoni esprime un suono.*

*In tutti allor s'impallidír le gote
Fuggono al fine*

– Grave

TRACK 5

– Allegro Moderato

*Fuggono al fine; e un d'essi, in cotal guisa
scusando il fatto, il pio Buglion n'avisa:*

*“Signor, non è di noi chi piú si vante
troncar la selva, ch'ella è sí guardata
ch'io credo (e 'l giurerei) che in quelle piante
abbia la reggia sua Pluton traslata.*

*Cosí costui parlava. Alcasto v'era
fra molti che l'udian presente a sorte:
l'uom di temerità stupida e fera,
sprezzator de' mortali e de la morte;
che non avria temuto orribil fèra,
né mostro formidabile ad uom forte,
né tremoto, né folgore, né vento,
né s'altro ha il mondo piú di violento.*

*Crollava il capo e sorridea dicendo:
“Dove costui non osa, io gir confido;
io sol quel bosco di troncar intendo
che di torbidi sogni è fatto nido.
Già no 'l mi vieterà fantasma orrendo
né di selva o d'augei fremito o grido,
o pur tra quei sí spaventosi chiostri
d'ir ne l'inferno il varco a me si mostri.”*

*Cotal si vanta al capitano, e tolta
da lui licenza il cavalier s'invia;
e rimira la selva, e poscia ascolta
quel che da lei novo rimbombo uscia,
né però il piede audace indietro volta
ma sicuro e sprezzante è come pria;
e già calcato avrebbe il suol difeso,
ma gli s'opponne (o pargli) un foco acceso.*

*Cresce il gran foco, e 'n forma d'alte mura
stende le fiamme torbide e fumanti;
e ne cinge quel bosco, e l'assecura
ch'altri gli arbori suoi non tronchi e o schianti.
Le maggiori sue fiamme hanno figura
di castelli superbi e torreggianti,
e di tormenti bellici ha munite
le rocche sue questa novella Dite.*

*Oh quanti appaion mostri armati in guardia
de gli alti merli e in che terribil faccia!
De' quai con occhi biechi altri il riguarda,
e dibattendo l'arme altri il minaccia.
Fugge egli al fine, e ben la fuga è tarda,
qual di leon che si ritiri in caccia,
ma pure è fuga; e pur gli scote il petto
timor, sin a quel punto ignoto affetto.*

*Non s'avide esso allor d'aver temuto,
ma fatto poi lontan ben se n'accorse;
e stupor n'ebbe e sdegno, e dente acuto
d'amaro pentimento il cor gli morse.
E, di trista vergogna acceso e muto,
attonito in disparte i passi torse*

TRACK 6

– Andante Affettuoso [tutti]

*Era il prence Tancredi intanto sorto
a sepellir la sua diletta amica,
e benché in volto sia languido e smorto
e mal atto a portar elmo o lorica,
nulla di men, poi che 'l bisogno ha scorto,
ei non ricusa il rischio o la fatica,
ché 'l cor vivace il suo vigor trasfonde
al corpo sí che par ch'esso n'abbonde.*

*Vassene il valoroso in sé ristretto,
e tacito e guardingo, al rischio ignoto,
e sostien de la selva il fero aspetto
e 'l gran romor del tuono e del tremoto;
e nulla sbigottisce, e sol nel petto
sente, ma tosto il seda, un picciol moto.
Trapassa, ed ecco in quel silvestre loco
sorge improvvisa la città del foco.*

*Allor s'arrettra, e dubbio alquanto resta
Fra sé dicendo
forse l'incendio che qui sorto i' vedo
fia d'effetto minor che di sembianza;
ma seguane che pote." E in questo dire,
dentro saltovvi. Oh memorando ardire!*

*Né sotto l'arme già sentir gli parve
caldo o fervor come di foco intenso;
ma pur, se fosser vere fiamme o larve,
mal poté giudicar sí tosto il senso,
perché repente a pena tocco sparve
quel simulacro, e giunse un nuvol denso
che portò notte e verno; e 'l verno ancora
e l'ombra dileguossi in picciol ora.*

*Stupido sí, ma intrepido rimane
Tancredi; e poi che vede il tutto cheto,
mette sicuro il piè ne le profane
soglie e spia de la selva ogni secreto.
Al fine un largo spazio in forma scorge
d'anfiteatro, e non è pianta in esso,
salvo che nel suo mezzo altero sorge,
quasi eccelsa piramide, un cipresso.*

Colà si drizza, e nel mirar s'accorge
ch'era di vari segni il tronco impresso,
simili a quei che in vece usò di scritto
l'antico già misterioso Egitto.

Fra i segni ignoti alcune note ha scorte
del sermon di Soria ch'ei ben possede:
"O tu che dentro a i chiostrì de la morte
osasti por, guerriero audace, il piede,
deh! se non sei crudel quanto sei forte,
deh! non turbar questa secreta sede.
Perdona a l'alme omai di luce prive:
non dée guerra co' morti aver chi vive."

Così dicea quel motto. Egli era intento
de le brevi parole a i sensi occulti:
fremere intanto udia continuo il vento
tra le frondi del bosco e tra i virgulti,
e trarne un suon che flebile concento
par d'umani sospiri e di singulti,
e un non so che confuso instilla al core
di pietà, di spavento e di dolore.

Pur tragge al fin la spada, e con gran forza
percote l'alta pianta. Oh meraviglia!
manda fuor sangue la recisa scorza,
e fa la terra intorno a sé vermiglia.
Tutto si raccapriccia, e pur rinforza
il colpo e 'l fin vederne ei si consiglia.
Allor, quasi di tomba, uscir ne sente
un indistinto gemito dolente,

che poi distinto in voci: "Ahi! Troppo" disse
"m'hai tu, Tancredi, offeso; or tanto basti.
Tu dal corpo che meco e per me visse,
felice albergo già, mi discacciasti:
perché il misero tronco, a cui m'affisse
il mio duro destino, anco mi guasti?
Dopo la morte gli avversari tuoi,
crudel, ne' lor sepolcri offender vuoi?"

Clorinda fui, né sol qui spirto umano
albergo in questa pianta rozza e dura,
ma ciascun altro ancor, franco o pagano,
che lassi i membri a piè de l'alte mura,
astretto è qui da novo incanto e strano,

*non so s'io dica in corpo o in sepoltura.
Son di sensi animati i rami e i tronchi,
e micidial sei tu, se legno tronchi.”*

– Andante Affettuoso [solo archi]

TRACK 7

– Allegro

– Allegro Moderato

*Era là giunto ove i men forti arresta
solo il terror che di sua vista spira;
pur né spiacente a lui né pauroso
il bosco par, ma lietamente ombroso.
Passa piú oltre, e ode un suono intanto
che dolcissimamente si diffonde.*

– Andante

*Vi sente d'un ruscello il roco pianto
e 'l sospirar de l'aura infra le fronde
e di musico cigno il flebil canto
e l'usignol che plora e gli risponde,
organi e cetre e voci umane in rime:
tanti e sí fatti suoni un suono esprime.*

*Il cavalier, pur come a gli altri aviene,
n'attendeva un gran tuon d'alto spavento,
e v'ode poi di ninfe e di sirene,
d'aure, d'acque, d'augei dolce concento,
onde meravigliando il piè ritiene.*

TRACK 8

– Allegro Assai

– Andante, Adagio

*e poi se 'n va tutto sospeso e lento;
e fra via non ritrova altro divieto
che quel d'un fiume trapassante e cheto.
Mentre mira il guerriero ove si guade,
ecco un ponte mirabile appariva:
un ricco ponte d'or che larghe strade
su gli archi stabilissimi gli offriva.
Passa il dorato varco
e par ch'ivi scaturisca o che germoglie.*

– Andante Affettuoso

– Allegro

TRACK 9

*là s'apre il giglio e qui spunta la rosa,
qui sorge un fonte, ivi un ruscel si scioglie,
e sovra e intorno a lui la selva annosa
tutte pareva ringiovenir le foglie.*

– Andante

*s'ammolliscon le scorze e si rinverde
piú lietamente in ogni pianta il verde.
Rugiadosa di manna era ogni fronda,
e distillava de le scorze il mèle,
e di novo s'udia quella gioconda
strana armonia di canto e di querele;
ma il coro uman, ch'a i cigni, a l'aura, a l'onda
facea tenor, non sa dove si cele:
non sa veder chi formi umani accenti,
né dove siano i musici stromenti.*

*Mentre riguarda, e fede il pensier nega
a quel che 'l senso gli offeria per vero,
vede un mirto in disparte, e là si piega
ove in gran piazza termina un sentiero.
L'estraneo mirto i suoi gran rami spiega,
più del cipresso e de la palma altero,
e sovra tutti gli arbori frondeggia;
ed ivi par del bosco esser la reggia.*

*Fermo il guerrier ne la gran piazza, affisa
a maggior novitate allor le ciglia.
Quercia gli appar che per se stessa incisa
apre feconda il cavo ventre e figlia,
e n'esce fuor vestita in strana guisa
ninfa d'età cresciuta (oh meraviglia!);
e vede insieme poi cento altre piante
cento ninfe produr dal sen pregnante.
Chi tien leuto, e chi viola, o cetra.*

*E incominciar costor danze e carole:
E di se stesse una corona ordiro,
E cinsero il guerrier, siccome suole*

TRACK 10

– Allegro

*Rinaldo guata, e di veder gli è avviso
le sembianze d'Armida e il dolce viso.*

*Quella lui mira in un lieta e dolente:
mille affetti in un guardo appaion misti.
Poi dice: «Io pur ti veggio, e finalmente
pur ritorni a colei da chi fuggisti.
A che ne vieni? a consolar presente
le mie vedove notti e i giorni tristi?
o vieni a mover guerra, a discacciarme,
che mi celi il bel volto e mostri l'arme?»*

*giungi amante o nemico? Il ricco ponte
io già non preparava ad uom nemico,
né gli apriva i ruscelli, i fior, la fonte,
sgombrando i dumi e ciò ch'a' passi è intrico.
Togli questo elmo omai, scopri la fronte
e gli occhi a gli occhi miei, s'arrivi amico;
giungi i labri a le labra, il seno al seno,
porgi la destra a la mia destra almeno.
Egli alza il ferro, e 'l suo pregar non cura;
ma colei si trasmuta (oh novi mostri!)*

– Affettuoso, Allegro

